

Esce il terzo romanzo di Giuliano Gallini, la protagonista nasce dal ricordo della clochard padovana morta nel 2011

«La mia Anna è l'immagine di Barbara a un incrocio nella Ferrara di Bassani»

INTERVISTA

Nicolò Menniti-Ippolito

Scrittore anomalo, Giuliano Gallini. Dirigente d'azienda, da sempre innamorato della letteratura, ha cominciato a scrivere tardi, grazie allo stimolo proveniente dai gruppi di lettura cui partecipava. Da lettore a scrittore, insomma, ma sempre conservando la voglia di dialogare con gli scrittori più amati. Nel suo primo romanzo, uscito tre anni fa, "Il confine di Giulia", c'era l'incontro-confronto con Ignazio Silone; nel successivo, "Il secondo ritorno", compariva il personaggio di Conrad; in questo terzo romanzo, "Storia di Anna" (Nutrimenti, pp 221, 16 euro), il protagonista indiretto è invece Giorgio Bassani. Non a caso, perché Giuliano Gallini è ferrarese di nascita, anche se da molti anni vive e lavora a Padova. Ed in qualche modo questo libro unisce le sue due città, perché parte da una storia che nella realtà è legata a Padova.

La vicenda della giovane clochard che staziona all'incrocio di una strada prossima al centro città e diventa un personaggio riconosciuto da tutti, ricorda da vicino quella di Barbara, la ragazza padovana alla cui morte l'incrocio con via Belzoni si è riempito di fiori.

«Sì, i miei libri partono spesso da un'immagine. E questo parte proprio da quell'immagine. Io abito lì vicino e la ragazza la vede-

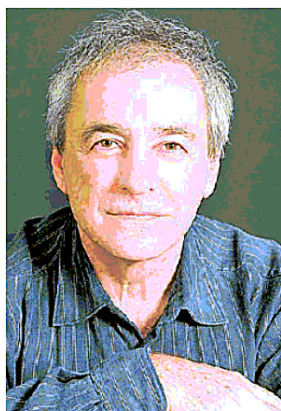
vo quasi ogni giorno quando tornavo dal lavoro. Mi sembrava una pura di cuore, come molti ero attratto da questa figura, che non per nulla è entrata nell'immaginario collettivo della città. Quando è morta ho provato un forte dispiacere. Però il libro non è la sua storia. Anche per rispetto ho preferito trasferire la vicenda a Ferrara e la storia della ragazza è una invenzione letteraria. E per questo anche il finale è diverso».

Tuttavia la sensazione è che partendo da quell'immagine il libro provi a dire che in qualche modo tutti noi possiamo finire a quel semaforo.

«Il mio personaggio, Anna Mantovani, finisce lì non perché qualcuno in particolare la abbia spinta, ma perché tante piccole indifferenze hanno fatto sì che la sua vita naufragasse. Nessuno di quelli intorno a lei è cattivo, ma l'indifferenza fa sì che di fronte a un destino avverso lei cada in una follia lieve, una forma di perdita di se stessi che personalmente ho visto succedere ad alcune persone. La scena per esempio in cui autolesionisticamente batte la testa sull'asfalto è una scena che mi è capitato di vedere».

L'altro elemento portante del libro è la Ferrara di Giorgio Bassani.

«Io ho vissuto a Ferrara fino a vent'anni fa, ma sempre ho guardato alla città anche con gli occhi di Giorgio Bassani. Il libro che la protagonista porta con sé, "Romanzo di Ferrara", è un libro che possiedo proprio in quella edizione e che rap-



Giuliano Gallini
Storia di Anna



LA STORIA

Giuliano Gallini (foto a sinistra) è ferrarese di nascita e padovano di adozione; di professione dirigente, "Storia di Anna" è il suo terzo romanzo. Sotto, l'incrocio di via Belzoni a Padova dove per anni ha sostato Barbara Zappon, giovane senzatetto morta nel 2011 in un incidente. Da allora, fiori ricordano il suo sguardo fiero e il suo chiedere aiuto in silenzio e con grande dignità.



presenta molto per me. Bassani è uno degli autori su cui si è formato il mio gusto letterario ed è venuto naturale pensare a lui volendo ambientare una storia a Ferrara. Ancora oggi quando cammino per Ferrara le mie sensazioni si mescolano con quelle dei romanzi di Bassani».

All'inizio del libro la protagonista cerca il giardino dei Finzi Contini, pur sapendo in qualche modo che non esiste. L'immagine sembra suggerire che

la letteratura racconta la realtà meglio della realtà stessa.

«Per Bassani era sicuramente così. Per lui l'immaginazione si costituiva come realtà. In un romanzo come "La lunga notte del '43" che raccontava un fatto reale, cambiò il mese degli avvenimenti perché voleva che vi fosse la neve. Questo è un libro in cui l'immaginazione anche per i personaggi ha un ruolo fondamentale».

Nel libro ci sono anche molti richiami a "L'airo-

ne", sempre di Bassani.

«Io credo che la letteratura cresca sulla letteratura. Mi piace parlare di letteratura nei miei libri. "L'airone" è uno dei grandi libri del Novecento italiano. Il protagonista, Edgardo Limentani, scivola nella follia perché perde la logica del rapporto tra le cose. È quello che succede anche alla mia protagonista, anche se forse per lei questa perdita in realtà apre quasi una porta verso la libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

